

# Non avere dimora a Roma

## Accesso alla residenza, alle misure di sostegno al reddito e alle cure mediche per le persone senza dimora della Capitale

*Discussion paper progetto "InStrada, per conoscere chi è senza dimora" - Gennaio 2022*

Arianna Gatta<sup>1</sup> – Istituto Universitario Europeo

### Abstract

Questo progetto di ricerca ha l'obiettivo di individuare le principali barriere nell'accesso alla residenza, alle misure di sostegno al reddito e all'assistenza sanitaria per le persone senza dimora della Capitale.

Tra dicembre e marzo 2021 è stata svolta una mappatura delle strutture di mensa ed accoglienza su Roma, seguita da due indagini qualitative con operatori e persone senza dimora, e da un'indagine campionaria con 557 persone senza dimora in 37 strutture sul territorio della Capitale.

L'indagine campionaria mostra che a marzo 2021 il **18% riceveva il Reddito di Cittadinanza**, questo valore scende al **9.3% per l'Invalidità Civile**, mentre solo l'**8.1% ha ricevuto il Reddito di Emergenza**. Le difficoltà maggiore nell'accesso al Reddito di Cittadinanza è dimostrare la **residenza sul territorio nazionale per almeno 10 anni**. Questa barriera persiste anche per chi è stato effettivamente in Italia per un periodo corrispondente, ma non può dimostrarlo. Per il Reddito di Emergenza la barriera principale è il **basso grado di conoscenza della misura**. Per entrambe le misure un ulteriore ostacolo è la **percezione errata dei criteri di accesso**. Il grado di utilizzo dell'Invalidità Civile al momento dell'intervista resta piuttosto basso rispetto all'incidenza di condizioni di disabilità dichiarata (27.1%). Oltre a problemi documentali, persistono difficoltà nel processo di **accertamento della condizione di disabilità**.

Tra coloro che hanno ricevuto il Reddito di Cittadinanza il **95.9% ha ricevuto 500 euro o meno al mese, non potendo contare sulla quota che viene erogata come contributo per l'affitto**. Le persone senza dimora intervistate nell'indagine qualitativa esprimono dubbi riguardo l'efficacia della misura nel facilitare il recupero dell'autonomia abitativa. Questo sia perché l'ammontare spesso non è sufficiente, sia perché la misura è percepita come uno strumento temporaneo, non utilizzabile per pianificare nel medio-lungo termine.

L'82.6% degli intervistati beneficiari non è stato contattato né dai centri per l'impiego né dai servizi comunali. Dall'indagine qualitativa emerge come questo abbia generato frustrazione. Molti esprimono il desiderio di ritrovare un'autonomia economica ed individuale offrendo il proprio contributo, ma sentono di essere continuamente respinti.

Nonostante **la causa primaria del ritrovarsi senza dimora sia la perdita del lavoro** (49.2%) molti restano senza supporto spesso a seguito di una storia lavorativa caratterizzata dall'informalità. **Solo il 39.2%** dichiara di aver lavorato **sempre o quasi sempre con un contratto regolare**.

---

<sup>1</sup> Commenti, spunti, riflessioni e critiche sono benvenuti e possono essere indirizzati all'autrice all'indirizzo [arianna.gatta@ueui.eu](mailto:arianna.gatta@ueui.eu). I dati raccolti in questo lavoro sono parte del progetto di tesi dottorale dell'autrice presso l'Istituto Universitario Europeo. Questi risultati non sono stati ancora sottoposti a peer-review.

I **centri per l'impiego** restano i servizi meno utilizzati, con il **43.3% che dichiara di non esserci mai stato**, seguito dal medico di base e dagli uffici INPS. Il CAF è tra i servizi più visitati, insieme alle poste e agli uffici comunali. Tra coloro che hanno usato i servizi, il gradimento risulta più elevato per quelli più prossimi, come quelli di bassa soglia, il medico di base e il CAF, mentre è inferiore per centri per l'impiego, uffici INPS e comunali.

Con l'aumento della digitalizzazione e la richiesta di prenotazione tramite e-mail degli appuntamenti, si è creata una nuova barriera tra le persone senza dimora e i servizi. **Sebbene il 77.1% degli intervistati abbia un telefono, solo il 42.2% dichiara di avere un indirizzo e-mail.**

Questi problemi si intersecano con quello dell'ottenimento dell'iscrizione anagrafica, elemento fondamentale per l'accesso ai diritti. Il **66.7% ha la residenza anagrafica**, ma ci sono forti disparità sulla base della nazionalità che riflettono l'assetto normativo attuale (31.7% tra i comunitari, 58.5% tra gli extracomunitari, e l'89.3% tra gli italiani). Questo si ripercuote anche nell'accesso ai servizi sanitari. Il **63.2% ha un medico di base** a cui può rivolgersi. Tuttavia, solo il 38% dei cittadini comunitari ne ha uno, contro il 64.5% degli extracomunitari e il 74% degli Italiani.

Queste evidenze ribadiscono l'importanza di **reformare la normativa comunitaria e nazionale in materia di residenza anagrafica ed eradicare prassi illegittime**. Al livello comunale, gli operatori intervistati hanno sottolineato la necessità di **slegare l'ottenimento della residenza dalla valutazione preventiva del segretariato sociale**.

Emerge la necessità di **portare i servizi in strada in maniera stabile e credibile** per orientare ed informare i più vulnerabili. Sperimentazioni già in corso, come quella del progetto "INPS per Tutti", suggeriscono che **è fondamentale la presenza dei funzionari pubblici sul campo per guidare le persone senza dimora, con il supporto e la mediazione degli operatori**.

Diventa cruciale **dedicare l'accesso diretto alle categorie vulnerabili**, che non possono accedere in nessun altro modo. Questo può essere realizzato informatizzando e rendendo più efficienti gli sportelli pubblici, al fine di rendere disponibile l'accesso diretto a chi è più in difficoltà.

Gli operatori sottolineano la necessità di **rafforzare la progettualità dei servizi**, oltre a garantire un supporto monetario. Un passo avanti importante sarebbe l'aumento dell'offerta di alloggi con un numero limitato di ospiti e l'attivazione di percorsi personalizzati, nell'ottica dell'*housing first*. Questo potrebbe essere realizzato permettendo alle persone senza dimora di **usare parte del Reddito di Cittadinanza per co-finanziare soluzioni abitative innovative**. In questo modo si metterebbero a frutto le risorse già stanziare con questa misura per un **servizio che può effettivamente supportare nel percorso dalla strada alla casa**.